COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 21.2.2023
COM(2023) 103 final

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

La politica comune della pesca, oggi e domani: un patto per la pesca e gli oceani per una gestione delle attività alieutiche sostenibile, innovativa, inclusiva e basata su dati scientifici

{SWD(2023) 103 final}

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

La politica comune della pesca, oggi e domani: un patto per la pesca e gli oceani per una gestione delle attività alieutiche sostenibile, innovativa, inclusiva e basata su dati scientifici

1. INTRODUZIONE

L'obiettivo della politica comune della pesca (PCP) è garantire la sostenibilità a lungo termine della pesca e dell'acquacoltura, la disponibilità dell'approvvigionamento alimentare e un tenore di vita equo per le comunità che operano in questi settori. Vi sono coinvolti tutti gli attori della catena del valore al fine di preservare il tessuto socioeconomico delle comunità costiere.

Combinando obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, la PCP ha precorso il Green Deal europeo[1] e le sue strategie[2]. A sua volta, il Green Deal europeo ha rafforzato l'approccio della PCP, evidenziando il triplice contributo della pesca e dell'acquacoltura all'economia e all'occupazione nelle regioni costiere, alla sicurezza alimentare nell'UE e alla protezione dell'ambiente marino.

Oggi i nostri mari e la loro ricca biodiversità, da cui dipende il tessuto socioeconomico, sono alle prese con sfide numerose e complesse: gli effetti delle attività marittime, l'inquinamento (eccesso di nutrienti e contaminanti, rifiuti marini, tra cui plastiche e microplastiche, rumore sottomarino, ecc.) e i cambiamenti climatici (ad esempio, la diffusione delle specie aliene). La PCP e il settore della pesca devono fare la loro parte, ma non possono farcela da soli. Altrettanto essenziale è affrontare l'impatto sull'ambiente marino di pressioni antropiche diverse dalla pesca e facilitare il risanamento degli oceani, su cui fanno affidamento i pescatori e le comunità costiere dell'UE.

In quest'ottica è necessaria una strategia integrata e coerente con altre politiche, come quelle ambientali, agricole ed energetiche, e a tal fine è fondamentale attuare tutte le componenti del Green Deal europeo, in particolare il "piano d'azione per l'inquinamento zero"[3]. Nel Mar Baltico, ad esempio, l'eutrofizzazione e l'inquinamento hanno avuto pesanti ricadute sulla sostenibilità dell'ambiente marino, compresi gli stock. È evidente che le misure di gestione della pesca, da sole, non sono sufficienti per migliorare la situazione. Trasversalmente ai vari ambiti politici, i portatori di interessi stanno perciò unendo le loro forze per affrontare i problemi comuni, come dimostrato dalla dichiarazione firmata in occasione della

---

1 Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, "Il Green Deal europeo" (COM(2019) 640 final).

2 Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, "Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente" (COM/2020/381); comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 - Riportare la natura nella nostra vita" (COM/2020/380).

3 Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, "Un percorso verso un pianeta più sano per tutti – Piano d'azione dell'UE: Verso l'inquinamento zero per l'aria, l'acqua e il suolo" (COM/2021/400 final).

conferenza "Il nostro Baltico" ("Our Baltic")[4]. L'impatto negativo dell'inquinamento sull'ambiente marino è particolarmente preoccupante anche nel Mediterraneo e nel Mar Nero. A questo proposito, la Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM) intende sviluppare una strategia di adattamento regionale per contrastare i potenziali effetti dell'inquinamento, tra cui l'inquinamento da plastica, il rumore sottomarino, gli attrezzi da pesca abbandonati, persi o dismessi in mare, i nutrienti e i contaminanti.

La presente comunicazione intende riferire sul funzionamento della PCP, come previsto all'articolo 49 del regolamento sulla PCP, e indicare una visione e un percorso da seguire per trasformare la pesca in un'attività sostenibile e resiliente. Essa integra il piano d'azione per la protezione e il ripristino degli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente[5] (di seguito, "piano d'azione per l'ambiente marino") e la comunicazione sulla transizione energetica nel settore della pesca e dell'acquacoltura dell'UE[6] (di seguito, "iniziativa per la transizione energetica"), che individuano le azioni concrete necessarie per affrontare sfide specifiche in materia di pesca, ambiente e clima, ordinandole secondo un elenco di priorità. Una relazione mirata fornisce infine una valutazione globale dell'organizzazione comune dei mercati (OCM)[7].

La presente comunicazione andrebbe letta parallelamente al documento di lavoro dei servizi della Commissione che la accompagna, in cui si forniscono informazioni più dettagliate sull'attuale stato di attuazione della PCP, basate su un ampio processo di consultazione condotto dal dicembre 2021 ad oggi, su una serie di studi, su risoluzioni del Parlamento europeo e su contributi del Consiglio e degli Stati membri.

2. RESPONSABILIZZARE LE COMUNITÀ DEL SETTORE PESCA E ACQUACOLTURA

La pesca e l'acquacoltura sono mestieri di lunga tradizione e con radici profonde nel patrimonio culturale europeo. Secondo la relazione economica annuale sulla flotta peschereccia dell'UE[8], nel 2020 la pesca commerciale contava, nell'UE, oltre 124 630 pescatori, pari a 82 272 equivalenti a tempo pieno (ETP). Secondo le stime contenute nell'ultima relazione economica sull'acquacoltura nell'UE, nel 2018 il numero di dipendenti e di ETP in questo settore era pari, rispettivamente, a 69 000 e 39 000[9]. La pesca e l'acquacoltura contribuiscono entrambe a garantire un'ampia varietà di prodotti alimentari e

4 https://commission.europa.eu/system/files/2020-09/ministerial_declaration_our_baltic_conference.pdf

5 Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, "Piano d'azione dell'UE: proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente" (COM(2023) 102).

6 Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, "La transizione energetica nel settore della pesca e dell'acquacoltura dell'UE" (COM(2023) 100 final).

7 Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione del regolamento OCM (COM(2023) 101).

8 Commissione europea, Centro comune di ricerca, Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP), *The 2022 Annual Economic Report on the EU fishing fleet (STECF 22-06)* ("Relazione economica annuale 2022 sulla flotta peschereccia dell'UE", non disponibile in italiano), a cura di Virtanen, J., Guillen, J., Prellezo, R., Sabatella, E., Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2022.

9 Commissione europea, Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP), *The EU Aquaculture Sector – Economic Report 2020 (STECF-20-12)* ("Il settore dell'acquacoltura nell'UE – Relazione economica 2020", non disponibile in italiano), EUR 28359 EN, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2021.

creano posti di lavoro in molte comunità costiere. La dimensione sociale di questa politica merito perciò particolare attenzione.

La strategia "Dal produttore al consumatore" riconosce l'esistenza di un legame inscindibile tra la salute delle persone, delle società e del pianeta e sottolinea l'esigenza di garantire ai produttori primari i mezzi di sussistenza necessari per attuare con successo la transizione verso un sistema alimentare sostenibile dell'UE. La creazione di posti di lavoro sostenibili per i pescatori e gli acquacoltori e per tutti i soggetti coinvolti nella catena del valore dipende quindi dall'uso sostenibile delle risorse acquatiche. Per far sì che i responsabili politici, nel proporre misure di conservazione nell'ambito della gestione della pesca, possano tener conto in modo più proficuo dei dati relativi all'occupazione, al genere, alla formazione professionale o alla dipendenza delle persone dalle attività di pesca, è necessaria un'analisi integrata della dimensione sociale della pesca nell'UE.

Se si vuol garantire un futuro sostenibile al settore della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione e alle comunità costiere dell'UE, il ricambio generazionale è fondamentale. Ma questo può avvenire solo se, nella percezione comune, il settore diventa attrattivo, se le difficili condizioni di lavoro vengono migliorate dall'innovazione, se l'ambiente marino viene mantenuto ricco di biodiversità, pulito e sano e se le nostre società riconoscono ai pescatori e agli acquacoltori la professionalità e il servizio che forniscono. La pesca va promossa come scelta occupazionale ambita, in cui i pescatori siano considerati i "custodi del mare". Occorre dare maggior risalto anche al vantaggio di vivere all'aria aperta o alle opportunità offerte da modalità di lavoro innovative, ad esempio collegando la produzione alla vendita diretta o al turismo. Analogamente, è fondamentale migliorare e aumentare il riconoscimento dell'importante ruolo delle donne nell'intera catena del valore dei prodotti ittici nell'UE, dalla creazione di ricchezza e di occupazione all'uso sostenibile e alla conservazione delle risorse acquatiche.

La PCP fornisce strumenti che possono contribuire a rendere la pesca e l'acquacoltura una professione più ambita. Una gestione sostenibile della pesca, ad esempio, garantisce la disponibilità a lungo termine di stock ittici sani, che è un presupposto inderogabile per la stabilità delle imprese. La PCP attribuisce un ruolo di primo piano alle organizzazioni di produttori, consentendo a queste ultime e ai loro membri di predisporre azioni su misura e consolidare la posizione degli operatori nell'intera catena del valore. Il fatto di tener conto delle ripercussioni socioeconomiche nelle decisioni riguardanti la gestione permette inoltre alle persone che dipendono dalle attività di pesca di avere un tenore di vita equo. Il bilancio dell'UE fornisce un ingente sostegno finanziario[10] per il miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro, lo sviluppo delle competenze, la condivisione delle conoscenze e l'aumento della resilienza dell'intero settore, in particolare tramite il Fondo europeo per gli affari marittimi e l'acquacoltura (FEAMPA)[11] con i suoi progetti di sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD).

Anche altre politiche dell'UE fanno la loro parte nel mantenere l'attrattiva del settore, garantendo così un futuro prospero alle comunità europee della pesca e dell'acquacoltura. In aggiunta alla PCP, la legislazione dell'UE si allinea a norme internazionali ambiziose in

[10] Il 10 % della dotazione totale del FEAMPA in regime di gestione concorrente.

[11] Regolamento (UE) 2021/1139 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 luglio 2021, che istituisce il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura e che modifica il regolamento (UE) 2017/1004.

materia di sicurezza e condizioni di lavoro nel settore della pesca, ad esempio per quanto riguarda la formazione degli equipaggi dei pescherecci[12], ad iniziative che mirano all'eliminazione delle forme di moderna schiavitù e della pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN) e a misure che promuovono la definizione di standard sociali a livello mondiale. Oltre ad incoraggiare la cooperazione internazionale[13] e contribuire ad instaurare ovunque condizioni di parità e una concorrenza leale con i paesi terzi, tali iniziative promuovono anche obiettivi altamente ambiziosi per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile dei mercati della pesca e dell'acquacoltura nel quadro di accordi di libero scambio.

Tutti gli attori coinvolti contribuiscono alla redditività e all'attrattiva delle attività di pesca e acquacoltura. Il settore deve avvalersi di tutti gli strumenti a sua disposizione per stimolare il cambiamento tramite l'innovazione, gli investimenti, la cooperazione e la diversificazione. In particolare, migliorando le competenze attraverso un apprendimento iniziale e continuo e offrendo formazione, in linea con gli obiettivi stabiliti nel contesto dell'Anno europeo delle competenze[14], sarà possibile aumentare l'efficienza e la resilienza dei pescatori e degli acquacoltori, rendendoli meno esposti al rischio di incidenti. Modernizzare il settore offrendo maggior accessibilità ai servizi sociali è essenziale per aumentarne l'attrattiva, in particolare per le giovani generazioni.

La Commissione:

- **realizzerà, tra la primavera 2023 e l'estate 2024, un progetto prospettico** di tipo partecipativo a livello dell'UE sui **"Pescatori del futuro"**, al fine di prevedere quale sarà il ruolo cruciale dei pescatori nella società, oltre all'approvvigionamento di prodotti ittici di alta qualità con un'impronta di carbonio relativamente bassa. Basandosi su interviste qualitative sul campo, il progetto individuerà le tendenze, le opportunità e le minacce che influiscono sull'attrattiva del settore pesca. In particolare, analizzerà:
  - i fattori e le tendenze che incidono sulla sostenibilità e sulla redditività a lungo termine del settore pesca e sul benessere delle comunità di pescatori (ad esempio, l'impatto dei cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità e l'inquinamento, la transizione verde e digitale, le competenze, l'invecchiamento della forza lavoro, gli sviluppi del mercato e del commercio);
  - l'identità e il ruolo dei pescatori al di là della loro attività primaria, in particolare nella conservazione e nel ripristino dell'ambiente marino, nel turismo ambientale e nello sviluppo locale delle zone costiere;
  - le sfide e le opportunità derivanti dalla cooperazione e dalle sinergie tra i

[12] Norme adottate nel quadro dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) o dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO), ad esempio quelle relative alla formazione degli equipaggi dei pescherecci, al rilascio dei brevetti e alla guardia previste dalla convenzione STCW-F dell'IMO.

[13] La partecipazione dell'UE è fondamentale all'interno dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e delle Nazioni Unite e relative agenzie specializzate, compresa l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), nell'ambito delle organizzazioni regionali di gestione della pesca (ORGP) e a livello regionale internazionale nell'Atlantico nord-orientale, in cui guida un processo decisionale ambizioso, e infine nel quadro degli accordi bilaterali di partenariato per una pesca sostenibile (APPS) e di altri accordi bilaterali o trilaterali con i paesi terzi.

[14] Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un Anno europeo delle competenze 2023 (COM(2022) 526).

pescatori e gli altri portatori di interessi nel settore marittimo, in particolare nella pianificazione dello spazio marittimo, nella diffusione delle energie rinnovabili, nell'organizzazione della catena di approvvigionamento dei prodotti ittici, nell'economia circolare e nella diversificazione nel contesto più ampio dell'economia blu sostenibile.

I risultati del progetto contribuiranno all'elaborazione delle politiche future e allo sviluppo della strategia commerciale del settore della pesca;

- invita gli **Stati membri** a utilizzare, **a partire dal 2023**, un **approccio dal basso verso l'alto** che consenta alle comunità di pesca locali di rispondere alle sfide e alle esigenze sociali **tramite uno sviluppo locale di tipo partecipativo** nell'ambito dei programmi FEAMPA per il periodo 2021-2027;

- chiede alla **comunità scientifica**, in particolare al comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP), di perfezionare gli **indicatori sociali** da utilizzare nell'analisi delle relazioni socioeconomiche, il che, oltre a contribuire alle future proposte riguardanti le misure di gestione e conservazione della pesca e a migliorare la valutazione dell'impatto sociale e occupazionale di tali misure, servirà anche ad individuare le modalità di programmazione delle risorse e degli investimenti necessari per promuovere l'attrattiva del settore;

- **valuterà la possibilità di proporre**, **dopo l'adozione della convenzione internazionale riveduta sulle norme relative alla formazione degli equipaggi dei pescherecci, al rilascio dei brevetti e alla guardia**, **una direttiva che ne garantisca il corretto recepimento** nell'ordinamento giuridico dell'UE e aiuterà gli Stati membri ad accelerare la ratifica delle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) e dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO).

3. CONTRIBUIRE ALLA PROTEZIONE DEL PIANETA

Grazie alla PCP l'UE ha istituito un quadro legislativo stabile per la gestione della pesca che, negli ultimi cinquant'anni, è servito da base per poter sviluppare standard elevati per la conservazione e la gestione delle risorse biologiche marine e contribuire alla protezione dell'ambiente marino.

La PCP fissa obiettivi chiari per la gestione sostenibile degli stock. Il processo decisionale è basato su pareri scientifici solidi e riconosciuti a livello internazionale che prevedono la raccolta di un ampio ventaglio di dati e che, grazie a migliori capacità di modellizzazione, contribuiscono alla formulazione delle proposte riguardanti le possibilità di pesca. La gestione della flotta garantisce un equilibrio a lungo termine tra la capacità e le possibilità di pesca. Gli Stati membri e i portatori di interessi sono strettamente coinvolti nella gestione della pesca attraverso un processo decisionale che tiene conto di considerazioni di ordine regionale e di caratteristiche specifiche. Grazie ai regolamenti sul controllo[15] e sulla pesca INN[16], la PCP è

[15] Regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio, del 20 novembre 2009, che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca, che modifica i regolamenti (CE) n. 847/96, (CE) n. 2371/2002, (CE) n. 811/2004, (CE) n. 768/2005, (CE) n. 2115/2005, (CE) n. 2166/2005, (CE) n. 388/2006, (CE) n. 509/2007, (CE) n. 676/2007, (CE) n. 1098/2007, (CE)

rafforzata da un solido sistema di controllo, ispezione ed esecuzione comprendente anche la lotta alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata; il FEAMPA, da parte sua, incoraggia e sostiene finanziariamente il conseguimento degli obiettivi strategici.

A dieci anni dall'attuazione della PCP riformata, i progressi verso una pesca più sostenibile sono tangibili. I pescatori, la società civile e gli Stati membri hanno contribuito a ricostituire molti stock ittici che erano in condizioni critiche, come il nasello nel Mar Iberico e nell'Atlantico e la spigola, e ad arrestare il depauperamento degli stock nel Mediterraneo e nel Mar Nero. Per conseguire pienamente gli obiettivi di sostenibilità ambientale della PCP è però necessario fare ulteriori progressi e alzare l'asticella.

Proteggere gli ecosistemi marini e le risorse

Le attività di pesca continuano ad avere effetti negativi sugli ecosistemi marini, in particolare a causa della perturbazione dei fondali, delle catture accessorie di specie sensibili e delle loro ripercussioni sulle reti trofiche marine. Tali effetti, che il piano d'azione per l'ambiente marino affronta nei dettagli, si combinano a quelli provocati dai cambiamenti climatici e da altre pressioni esercitate dalle attività antropiche. Il cattivo stato degli ecosistemi marini è a sua volta una minaccia diretta per la sostenibilità delle risorse alieutiche e dell'acquacoltura e per le attività economiche correlate, oltre che per il benessere delle comunità che dipendono dal settore.

I cambiamenti ecosistemici incidono sulla produttività degli stock a breve, medio e lungo termine e aumentano gli shock a breve termine, causando fenomeni come ondate di calore oceaniche, acidificazione degli oceani, problemi di riproduzione, proliferazione di alghe tossiche, parassiti o carenze di ossigeno. Cambiamenti e shock del genere possono portare al collasso delle popolazioni ittiche o costringerle a spostarsi verso nord, in acque più profonde e più fredde, spesso al di fuori del territorio dell'UE. Sugli ecosistemi marini, e di conseguenza sulle attività di pesca e acquacoltura, influiscono pesantemente anche l'inquinamento da plastica e microplastica e quello causato dalle attività dell'uomo in mare e sulla terraferma (agricoltura, pesca, industria, trasporti marittimi, acque reflue, ecc.). Sommati, tutti questi fattori hanno effetti la cui portata è senza precedenti. Le incertezze sul futuro del clima e la necessità di ulteriori ricerche rendono difficile valutarli e comprenderli appieno, il che non fa che peggiorare la situazione.

Oltre a contrastare le pressioni sull'ambiente marino non legate alla pesca, è necessario attuare la PCP in modo integrale ed incisivo per poter affrontare efficacemente le sfide descritte, in particolare rafforzando la raccolta di dati e la base scientifica, continuando ad adoperarsi per un processo decisionale fondato su dati concreti e garantendo un controllo e un'esecuzione coerenti ed efficaci. Come indicato nel piano d'azione per l'ambiente marino, ciò significa anche dare la priorità alle azioni più pertinenti ai fini di una riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino. Di seguito sono illustrati gli aspetti che meritano particolare attenzione.

---

n. 1300/2008, (CE) n. 1342/2008 e che abroga i regolamenti (CEE) n. 2847/93, (CE) n. 1627/94 e (CE) n. 1966/2006.

[16] Regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio, del 29 settembre 2008, che istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, che modifica i regolamenti (CEE) n. 2847/93, (CE) n. 1936/2001 e (CE) n. 601/2004 e che abroga i regolamenti (CE) n. 1093/94 e (CE) n. 1447/1999.

- Il raggiungimento del "rendimento massimo sostenibile"

Con il principio del "rendimento massimo sostenibile" (*maximum sustainable yield*, MSY[17]), la PCP ha adottato, per la gestione della pesca, un obiettivo operativo, misurabile e basato su dati scientifici. La ricostituzione degli stock a livelli pari o superiori all'MSY può ridurre gli effetti negativi sugli ecosistemi marini, aumentare la redditività della flotta e ridurre le emissioni di carbonio delle flotte pescherecce. Il raggiungimento dell'MSY è un impegno che l'UE si propone di assolvere anche nel quadro di accordi internazionali, quali gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Nelle zone in cui tale principio è stato applicato, gli stock si sono ricostituiti e le catture e i redditi sono aumentati, mentre le ricadute negative sull'ambiente marino sono diminuite. In questi ultimi anni il numero degli stock che hanno raggiunto livelli di sostenibilità è andato aumentando, con risultati particolarmente positivi nell'Atlantico nord-orientale. Ma occorre fare di più. Nel Mediterraneo la situazione è ancora preoccupante e i progressi sono troppo lenti, mentre nel Baltico i recenti miglioramenti hanno subito un'inversione di marcia a causa di altre pressioni esercitate sull'ambiente e sugli ecosistemi marini[18]. Proseguire e accelerare le azioni di ricostituzione e mantenimento degli stock al di sopra dei livelli MSY è quindi fondamentale.

- Il rafforzamento dell'approccio ecosistemico attraverso il miglioramento della base scientifica

Per rispondere alle sfide ambientali riguardanti gli ecosistemi marini, la pesca e l'acquacoltura, bisogna partire dal lavoro della comunità scientifica. La scienza permette ai responsabili politici di adottare decisioni consapevoli e di attuare pienamente l'approccio ecosistemico alla gestione della pesca e dell'acquacoltura, che è uno dei capisaldi della PCP. Si tratta, in particolare, di prendere in considerazione i diversi tipi di impatto delle attività antropiche e dei vari sistemi di gestione sull'uso delle risorse naturali e sull'ambiente marino e, viceversa, l'impatto dello stato delle risorse naturali sul settore della pesca.

Per conseguire la sostenibilità a lungo termine nell'uso delle risorse marine, anche dal punto di vista socioeconomico, i pareri scientifici su cui si basano le decisioni di gestione devono rispecchiare integralmente la complessità degli ecosistemi marini[19] e tener conto dell'impatto cumulativo delle pressioni esercitate su di essi e delle misure di mitigazione. È perciò necessario continuare ad impegnarsi per migliorare le conoscenze e i dati, così che i pareri scientifici possano tener conto dell'intero contesto degli ecosistemi marini. Se ne ricaveranno anche spunti di riflessione sull'opportunità di aumentare o meno il numero degli stock gestiti nel quadro di contingenti pluriennali.

Il miglioramento della raccolta dei dati sta costantemente rafforzando il fondamento scientifico della politica della pesca[20]. Nei suoi pareri scientifici, il Consiglio internazionale

---

17 L'MSY è il rendimento di equilibrio teorico più elevato che può essere prelevato con continuità in media da uno stock alle condizioni ambientali esistenti medie senza provocare conseguenze significative per il processo di riproduzione (articolo 4, paragrafo 1, punto 7, del regolamento sulla PCP).

18 Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, "Verso una pesca più sostenibile nell'UE: situazione attuale e orientamenti per il 2023" (COM(2022) 253).

19 In cui specie e processi ecosistemici diversi interagiscono con una molteplicità di pressioni esercitate da attività antropiche differenti.

20 "STECF 22-07 - Eval 2021 ARs DCF and data transmission.pdf - Data Collection Framework", Commissione europea (europa.eu) ("CSTEP 22-07 - Valutazione delle relazioni annuali 2021 riguardanti i problemi di raccolta e di trasmissione dei dati", non disponibile in italiano).

per l'esplorazione del mare (CIEM) ha già tenuto conto degli aspetti ecosistemici. Fornisce ad esempio una panoramica degli ecosistemi[21] suddivisa per ecoregioni[22].

- L'efficacia del controllo e dell'esecuzione nella pesca commerciale e ricreativa

Per conseguire gli obiettivi di sostenibilità della PCP è importante tener presente l'impatto di tutte le attività, sia commerciali che ricreative, e garantire un controllo e un'esecuzione efficaci da parte degli Stati membri. Le norme stabilite dal regolamento sul controllo sono dettagliate per le flotte commerciali, non altrettanto per la pesca ricreativa.

La PCP fa riferimento al possibile "impatto significativo sulle risorse ittiche" della pesca ricreativa e sottolinea la necessità che gli Stati membri provvedano "affinché essa sia effettuata in maniera compatibile con gli obiettivi della PCP"[23]. Per gestire la pesca ricreativa è necessario un quadro completo dell'impatto di tale attività sulle popolazioni ittiche e sugli ecosistemi. Occorre inoltre considerare la natura specifica di questo tipo di pesca e tener conto di altre normative dell'UE ad essa applicabili.

Uno dei maggiori problemi resta la raccolta di dati attendibili e uniformi sulla pesca ricreativa, che rende difficile per la Commissione valutarne l'impatto su stock specifici e predisporre misure adeguate. La proposta di revisione del regolamento sul controllo presentata dalla Commissione[24], attualmente in fase di negoziazione con i colegislatori, stabilisce l'obbligo generale di monitorare il numero dei pescatori ricreativi attraverso un sistema di immatricolazione o rilascio di licenze e l'obbligo di introdurre un sistema di raccolta dei dati o di registrazione delle catture per tutte quelle effettuate nell'ambito di questo tipo di pesca, in modo da migliorare il controllo e il monitoraggio.

- L'innovazione e il finanziamento

Numerosi progetti pionieristici e strategie innovative affrontano già il problema della riduzione dell'inquinamento e delle emissioni di gas a effetto serra da parte dei pescatori e si occupano dell'impatto dei cambiamenti climatici. Alcuni di questi progetti e strategie si incentrano sulla sperimentazione e sull'utilizzo sul campo di soluzioni innovative, ad esempio l'uso di reti, corde e componenti di attrezzi biodegradabili, la raccolta dei rifiuti dispersi in mare[25] o attività di prevenzione dell'inquinamento. L'UE ha inoltre introdotto una serie di

---

21 https://www.ices.dk/advice/ESD/Pages/Ecosystem-overviews.aspx

22 Il CIEM utilizza le ecoregioni come unità spaziali per sintetizzare i dati da utilizzare per l'approccio ecosistemico. Le ecoregioni CIEM sono definite in funzione delle caratteristiche biogeografiche e oceanografiche e delle suddivisioni politiche, sociali, economiche e di gestione esistenti. La definizione avviene mediante un iter di consultazioni tra scienziati e portatori di interessi, guidato dal comitato consultivo del CIEM.

23 Considerando 3 del regolamento sulla PCP.

24 Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 1224/2009, (CE) n. 768/2005, (CE) n. 1967/2006 e (CE) n. 1005/2008 del Consiglio e il regolamento (UE) 2016/1139 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i controlli nel settore della pesca (COM(2018) 368 final).

25 Il progetto "A pesca di rifiuti", ad esempio, illustra chiaramente come i pescatori, al di là delle loro attività di pesca tradizionali, possono contribuire più in generale a migliorare la salute dell'ambiente marino, in particolare grazie a una maggior capacità di raccolta e smaltimento dei rifiuti in modo sicuro, compresi quelli che restano impigliati nelle reti durante le normali operazioni di pesca, una volta approdati in porto.

norme per migliorare la progettazione circolare e il monitoraggio degli attrezzi da pesca[26] al fine di incoraggiarne il riutilizzo e facilitarne la riciclabilità e, per attuarle, sta collaborando con le organizzazioni di normazione.

Altrettanto importante sarà, da un lato, progettare pescherecci molto più efficienti sotto il profilo energetico e adatti ad accogliere sistemi di propulsione basati sul principio della neutralità energetica, mettendo a punto tecniche di pesca che limitino i danni alla biodiversità marina, dall'altro garantire, in generale, che le attività di pesca abbiano un impatto limitato sugli ecosistemi marini e non aggravino il problema dei cambiamenti climatici. Gli ecosistemi saranno così maggiormente in grado di contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici.

- L'aumento della coerenza strategica

È necessario garantire maggior coerenza tra l'attuazione della PCP e la normativa ambientale dell'UE, in particolare la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino[27], la direttiva Uccelli[28] e la direttiva Habitat[29]. Più in generale, occorre tener conto degli obiettivi e dei risultati attesi dalla strategia sulla biodiversità per il 2030 e dalla strategia "Dal produttore al consumatore".

La strategia sulla biodiversità enuncia impegni importanti, tra cui la protezione efficace del 30 % dei mari dell'UE e la protezione rigorosa di un terzo di tale area, al fine di ripristinare gli ecosistemi marini a vantaggio delle persone e del clima e preservare ulteriormente le specie e gli habitat sensibili. Scaturito dalla strategia sulla biodiversità, il piano d'azione per l'ambiente marino intende fornire un quadro per l'attuazione di questi impegni, proponendo azioni volte a migliorare le sinergie tra le politiche in materia di pesca e di ambiente e a rafforzare in tal modo il contributo della PCP agli obiettivi ambientali dell'UE. La strategia "Dal produttore al consumatore", dal canto suo, si prefigge di garantire un impatto ambientale neutro o positivo di tutti i comparti del sistema alimentare, il che richiede un'accelerazione della transizione verso una produzione sostenibile di pesce e frutti di mare.

È infine necessario garantire coerenza anche tra la dimensione esterna della PCP e la politica ambientale internazionale, ad esempio nell'ambito delle organizzazioni regionali di gestione della pesca (ORGP), delle convenzioni marittime regionali o degli accordi di partenariato per una pesca sostenibile (APPS).

---

[26] Direttiva (UE) 2019/883 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi, che modifica la direttiva 2010/65/UE e abroga la direttiva 2000/59/CE (Testo rilevante ai fini del SEE) e decisione di esecuzione (UE) 2021/958 della Commissione, del 31 maggio 2021, che stabilisce il formato per la comunicazione dei dati e delle informazioni sugli attrezzi da pesca immessi sul mercato e sui rifiuti di attrezzi da pesca raccolti negli Stati membri e il formato per la relazione di controllo della qualità conformemente all'articolo 13, paragrafo 1, lettera d), e all'articolo 13, paragrafo 2, della direttiva (UE) 2019/904 del Parlamento europeo e del Consiglio.

[27] Direttiva 2008/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 giugno 2008, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino).

[28] Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

[29] Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

La Commissione:

- invita gli **Stati membri** ad attuare integralmente e con urgenza le misure delineate nel **piano d'azione per l'ambiente marino**;

- invita gli **Stati membri** a prodigarsi affinché, in fase di discussione delle possibilità di pesca per il 2024, si garantisca il **conseguimento dell'obiettivo dell'MSY in tutti i bacini marittimi**;

- si adopererà, **nel 2023 e nel 2024**, per l'**elaborazione di pareri scientifici a sostegno dell'approccio ecosistemico** alla gestione della pesca nell'UE, guidando il dialogo con la **comunità scientifica e i portatori di interessi**;

- invita gli **Stati membri** a garantire la piena e rapida attuazione della **direttiva sulla plastica monouso**;

- incoraggia i **pescatori** a continuare ad impegnarsi, in veste di "custodi del mare", nella raccolta dei rifiuti dispersi in mare e nell'uso di componenti biodegradabili negli attrezzi da pesca, usufruendo della formazione e delle fonti di finanziamento disponibili;

- pubblicherà, entro il 2024, **quattro documenti di orientamento** nel quadro dell'attuazione della comunicazione della Commissione sugli **orientamenti strategici per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021-2030**[30]. Questi documenti sosterranno i progressi del settore per quanto riguarda: i) le buone pratiche amministrative e normative, ii) l'accesso allo spazio, iv) le prestazioni ambientali e iv) la mitigazione dei cambiamenti climatici.

Aumentare la selettività degli attrezzi da pesca e attuare l'obbligo di sbarco

Le catture indesiderate contribuiscono al depauperamento delle risorse marine. Nel 2013, come incentivo economico ad accelerare la transizione verso una maggior selettività, l'UE ha introdotto l'"obbligo di sbarco", che impone lo sbarco di tutte le catture, comprese quelle indesiderate. L'obbligo di sbarco, entrato pienamente in vigore nel 2019, mira a ridurre i rigetti in mare e, ove possibile, ad eliminarli. Oltre ad essere uno spreco considerevole di risorse, i rigetti incidono anche negativamente sullo sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche marine e degli ecosistemi marini e sulla redditività finanziaria delle attività di pesca.

Nel 2009, prima della riforma del 2013 della PCP, i rigetti in mare delle attività di pesca europee erano stimati annualmente a 1,7 milioni di tonnellate (tutte le specie), vale a dire il 23 % delle catture totali. L'impatto negativo dei rigetti sull'ambiente è molto grave, sia per le specie bersaglio che per le catture accessorie di specie non bersaglio. Secondo i pareri scientifici[31], i livelli delle catture indesiderate sono ancora elevati in molte attività di pesca

[30] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, "Orientamenti strategici per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2020-2030" (COM/2021/236 final).

[31] STECF PLEN 22-01

demersale multispecifica nelle acque dell'UE (20-30 % nel grande Mare del Nord, nel Mar Celtico e nel Golfo di Biscaglia e lungo la costa iberica). I tassi di rigetto, tuttavia, variano notevolmente a seconda del tipo di pesca (mirata) e della flotta peschereccia, mentre i rigetti non documentati continuano ad avere un impatto negativo sulla raccolta dei dati.

Secondo i risultati degli audit condotti dalla Commissione nel 2020[32], gli Stati membri controllati non avevano adottato le misure necessarie a garantire un controllo e un'applicazione efficaci dell'obbligo di sbarco. Gli strumenti di controllo tradizionali (come le ispezioni in mare e le ispezioni degli sbarchi o dei giornali di pesca in porto o in fase di vendita all'asta) risultano inadeguati, perché forniscono solo un'istantanea molto parziale della conformità al momento del monitoraggio.

Nella proposta di revisione del sistema di controllo della pesca[33], la Commissione caldeggia l'uso di strumenti di controllo moderni. Essa continuerà a collaborare con i colegislatori per giungere ad un accordo ambizioso su questa importante normativa. A causa del mancato sviluppo e utilizzo dei mezzi di controllo e di esecuzione più efficienti, come il monitoraggio elettronico a distanza (REM) e altre strumentazioni moderne, c'è motivo di ritenere che vi sia una diffusa inosservanza di questa norma e che vi siano rigetti illegali non documentati[34]. Il rischio che ne deriva è elevato: se i dati comunicati non rispecchiano le catture effettive, la qualità dei pareri scientifici è gravemente compromessa.

La Commissione riconosce l'esistenza di difficoltà strutturali nell'attuare l'obbligo di sbarco. Tuttavia, nonostante gli sforzi in atto e la collaborazione costante di tutti i portatori di interessi per migliorare la situazione, le carenze menzionate devono essere risolte. Le considerazioni che hanno portato all'introduzione dell'obbligo di sbarco nel 2013 restano pienamente valide e i principi che sottendono a tale obbligo, in particolare il fatto di evitare uno spreco di risorse preziose, sono più che mai attuali.

Gli Stati membri e la comunità scientifica devono fare di più per raccogliere dati corretti che consentano loro di analizzare i problemi legati all'attuazione dell'obbligo di sbarco. Nel contempo, è necessario illustrare più chiaramente ai pescatori i vantaggi di una politica che eviti i rigetti in mare e le catture indesiderate. Inoltre, poiché i pescatori sanno meglio di chiunque altro quando e dove pescare evitando le catture indesiderate, è fondamentale affidare loro l'uso di metodi di pesca selettivi ed evidenziare il valore dei loro sforzi nel migliorare la conservazione. I pescatori, dal canto loro, dovrebbero dar prova d'impegno garantendo la piena trasparenza delle operazioni a bordo, comunicando esattamente le loro catture e producendo risultati in termini di selettività.

---

[32] Per la Francia e la Spagna, cfr. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/inf_21_4681; per l'Irlanda, il Belgio e i Paesi Bassi, cfr. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/inf_21_5342

[33] Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 1224/2009, (CE) n. 768/2005, (CE) n. 1967/2006 e (CE) n. 1005/2008 del Consiglio e il regolamento (UE) 2016/1139 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i controlli nel settore della pesca (COM(2018) 368 final).

[34] https://www.efca.europa.eu/en/content/compliance-evaluation; https://cinea.ec.europa.eu/publications/synthesis-landing-obligation-measures-and-discard-rates_en; https://cinea.ec.europa.eu/publications/synthesis-landing-obligation-measures-and-discard-rates-mediterranean-and-black-sea_en

La PCP mira a rendere gli attrezzi da pesca più selettivi, così da impedire del tutto le catture indesiderate. Grazie alle iniziative dei pescatori e degli Stati membri[35] si sono registrati dei progressi nello sviluppo di attrezzi innovativi e più selettivi, ma a quattro anni dalla piena entrata in vigore dell'obbligo di sbarco è necessario fare molto di più.

Come indicato nel piano d'azione per l'ambiente marino, occorre diffondere l'uso effettivo e l'accettazione pratica di questi nuovi attrezzi e di tecniche di pesca all'avanguardia. Gli Stati membri dovrebbero migliorare l'uso del sostegno mirato che il FEAMPA ha previsto in questo senso e promuovere un uso maggiore delle nuove tecnologie per la raccolta dei dati e l'ottimizzazione della pesca al fine di ridurre al minimo le catture indesiderate da parte dei pescatori.

La Commissione:

- invita **gli Stati membri, la comunità scientifica, i consigli consultivi e le organizzazioni di produttori** a fornirle, **entro la primavera del 2024**, i dati essenziali necessari per la valutazione dell'obbligo di sbarco. Fornirà in tal senso appositi orientamenti;

- una volta stabilita la base di riferimento per tale valutazione e una volta raccolti dati sufficientemente attendibili, la Commissione definirà, **entro l'autunno 2024**, il quadro di riferimento per la valutazione dell'obbligo di sbarco al fine di informare meglio i responsabili politici sull'efficacia, l'efficienza, la coerenza, la pertinenza e il valore aggiunto dell'UE delle misure in vigore.

4. MIGLIORARE LA GOVERNANCE DELLA PCP

La PCP si ispira al principio della buona governance. In questo spirito, l'approccio regionale introdotto dalla riforma del 2013 consente agli Stati membri di cooperare all'interno di gruppi regionali e di elaborare misure regionali di conservazione mediante raccomandazioni comuni. La PCP, inoltre, rafforza la cooperazione tra i portatori di interessi attraverso il coinvolgimento dei consigli consultivi. Questi ultimi presentano raccomandazioni alla Commissione, agli Stati membri e ai gruppi regionali e forniscono ai portatori di interessi indicazioni a supporto dell'elaborazione di misure di conservazione e di gestione.

All'inizio, i gruppi regionali hanno incentrato la loro attività essenzialmente sul loro assetto e sull'attuazione dell'obbligo di sbarco. Le iniziative riguardanti le misure di conservazione di cui all'articolo 11 del regolamento sulla PCP[36], necessarie per il rispetto degli obblighi imposti dalla normativa ambientale dell'UE e dal regolamento sulle misure tecniche[37], hanno subito

[35] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, "Verso una pesca più sostenibile nell'UE: situazione attuale e orientamenti per il 2023" (COM(2022) 253 final).

[36] Regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, relativo alla politica comune della pesca, che modifica i regolamenti (CE) n. 1954/2003 e (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e che abroga i regolamenti (CE) n. 2371/2002 e (CE) n. 639/2004 del Consiglio, nonché la decisione 2004/585/CE del Consiglio.

[37] Regolamento (UE) 2019/1241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativo alla conservazione delle risorse della pesca e alla protezione degli ecosistemi marini attraverso misure tecniche, che modifica i regolamenti (CE) n. 1967/2006, (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1380/2013, (UE) 2016/1139, (UE) 2018/973, (UE) 2019/472 e (UE) 2019/1022 del Parlamento europeo e

un'accelerazione solo a partire dal 2021, ma con ritmi molto disomogenei a seconda dei bacini marittimi.

Come indicato nel piano d'azione per l'ambiente marino, gli Stati membri devono rinnovare l'impegno ad aumentare l'efficienza, la rapidità e il livello di ambizione dei lavori condotti su base regionale, in particolare per quanto riguarda l'attuazione della normativa ambientale ai sensi dell'articolo 11 della PCP. A tal fine, dovrebbero affrontare il problema della mancanza di risorse sufficienti per operare all'interno dei gruppi regionali, aumentare ulteriormente il coinvolgimento dei portatori di interessi e rafforzare la base scientifica. La Commissione valuterà i progressi compiuti nell'attuare il piano d'azione per l'ambiente marino nel quadro della sua revisione intermedia della strategia sulla biodiversità prevista per il primo semestre del 2024 e, in base a tale valutazione e in linea con il suo diritto d'iniziativa, esaminerà l'opportunità di ulteriori azioni, anche legislative.

La Commissione:

- invita gli **Stati membri** ad attuare pienamente, a partire dal **2023**, le azioni riguardanti la governance previste dal piano d'azione per l'ambiente marino;

- invita i **gruppi regionali degli Stati membri operanti nel settore della pesca** a coinvolgere maggiormente i portatori di interessi, in particolare i consigli consultivi, nelle organizzazioni regionali a partire dal **2023**, al fine di garantire la partecipazione delle autorità responsabili sia della pesca che dell'ambiente;

- invita gli **Stati membri** a destinare risorse adeguate al lavoro dei gruppi regionali a partire dal **2023**.

La buona governance si basa anche su una maggior trasparenza. L'articolo 17 della PCP impone chiaramente agli Stati membri di utilizzare, in sede di assegnazione delle possibilità di pesca, criteri trasparenti e oggettivi, anche di tipo ambientale, sociale ed economico. I portatori di interessi devono disporre di informazioni chiare sul modo in cui gli Stati membri assegnano le possibilità di pesca e gestiscono la capacità della flotta a livello nazionale. La Commissione, pertanto, collaborerà con gli organismi scientifici e con gli Stati membri per valutare e garantire ulteriormente la trasparenza di tali criteri e la loro conformità alle disposizioni della PCP e per incoraggiare l'uso di criteri in grado di promuovere pratiche di pesca sostenibili e di sostenere i pescatori artigianali e costieri, tenuto conto del fatto che questi ultimi rappresentano quasi il 75 % di tutti i pescherecci registrati nell'UE e quasi la metà di tutti i posti di lavoro nel settore della pesca.

L'Osservatorio europeo del mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (EUMOFA)[38] assicura già la trasparenza del settore. Occorre tuttavia aumentarla ulteriormente per aiutare il consumatore a compiere scelte consapevoli. Come annunciato nella strategia "Dal produttore al consumatore", è importante proseguire i lavori sull'iniziativa riguardante un sistema alimentare sostenibile, che la Commissione intende proporre nel 2023 nell'ottica di un approccio armonizzato dell'UE in materia di produzione alimentare sostenibile.

---

del Consiglio, e che abroga i regolamenti (CE) n. 894/97, (CE) n. 850/98, (CE) n. 2549/2000, (CE) n. 254/2002, (CE) n. 812/2004 e (CE) n. 2187/2005 del Consiglio.

[38] https://www.eumofa.eu/

Per una buona governance della pesca e dell'acquacoltura è infine necessario un accesso chiaro, stabile ed equo allo spazio marittimo che tenga conto della concorrenza sempre più agguerrita tra i diversi settori economici per il suo utilizzo. Oltre ad istituire un quadro che permetta di ridurre i conflitti nello spazio marittimo e di promuovere sinergie tra le diverse attività marittime, la direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo[39] incoraggia anche gli investimenti, aumentando la prevedibilità, la trasparenza e la certezza del diritto.

Gli Stati membri dovrebbero basarsi su tale direttiva per migliorare il coordinamento tra la gestione della pesca e la pianificazione dello spazio marittimo. Inoltre, il crescente utilizzo dei mari per scopi diversi dalla pesca - si pensi alle aree marine protette o alle energie rinnovabili - richiede un maggior allineamento regionale nella pianificazione dello spazio marittimo che vada oltre i confini del singolo Stato membro.

La Commissione:

- **chiederà al comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP) di analizzare, nel 2023**, i criteri utilizzati dagli Stati membri per la ripartizione delle possibilità di pesca a livello nazionale;

- **avvierà discussioni, nel 2023, tra gli Stati membri e i portatori di interessi in vista della preparazione di un vademecum sulla ripartizione delle possibilità di pesca al fine di migliorare la trasparenza, promuovere pratiche di pesca sostenibili in tutta l'UE e sostenere i pescatori artigianali e costieri.**

5. ADEGUARSI ALLO SPOSTAMENTO DEGLI INTERESSI DI PESCA OLTRE LE ACQUE DELL'UE

I recenti sviluppi politici e geopolitici, come la Brexit e la brutale guerra della Russia contro l'Ucraina, hanno evidenziato l'impatto di un contesto geopolitico mutevole in Europa sulla politica della pesca dell'UE e il suo stretto legame con la sicurezza marittima. Entrambi gli eventi hanno infatti causato uno spostamento degli interessi delle flotte pescherecce di alcuni Stati membri e di altri Stati costieri, con conseguenti ripercussioni sulle relazioni tra questi ultimi nel settore della pesca.

La dinamica delle relazioni di pesca con e tra gli Stati costieri dell'Atlantico nord-orientale è stata notevolmente rimodulata. Prima della Brexit, l'UE gestiva 10 totali ammissibili di catture (TAC) insieme alla Norvegia e tre stock con gli Stati costieri. Oggi, altri 76 TAC sono condivisi con i paesi terzi, sette dei quali interamente nelle acque del Regno Unito (per i quali l'UE detiene diritti di pesca). Questa nuova situazione ha creato ulteriori problemi nel conseguimento degli obiettivi fondamentali e nell'applicazione dei principi cardine della PCP. A seguito della Brexit, le relazioni bilaterali tra l'UE e il Regno Unito sono ora strutturate dall'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione, che disciplina anche aspetti relativi alla pesca e al commercio e stabilisce il quadro delle consultazioni annuali con tale paese per la fissazione delle possibilità di pesca per gli stock condivisi. L'UE sta inoltre ultimando un nuovo accordo quadro trilaterale sulla pesca con la Norvegia e il Regno Unito. L'accordo

[39] Direttiva 2014/89/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014, che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo.

creerà una nuova piattaforma di cooperazione trilaterale nel Mare del Nord, da cui scaturiranno ulteriori iniziative di cooperazione, gruppi di lavoro e consultazioni annuali sui nostri stock trilaterali condivisi. Tutte queste strutture dovrebbero contribuire all'elaborazione di misure di gestione per questioni specifiche, riconoscendo pur sempre l'autonomia normativa delle parti.

La spietata aggressione militare della Russia contro l'Ucraina ha riportato la guerra in Europa, generando nuovi pericoli e ricadute negative sulla sicurezza marittima, che è oggi alle prese con problemi legati a controversie territoriali, alla concorrenza per le risorse naturali e a minacce alla libertà di navigazione. La situazione odierna sta creando nuove tensioni nei bacini marittimi europei. In questo panorama geopolitico così mutevole, l'UE rafforzerà la cooperazione con partner che condividono i suoi stessi principi nel vicinato e in altre zone marittime di importanza strategica. Ha contestualmente sospeso le consultazioni bilaterali con la Russia per il Mar Baltico e i contatti riguardanti le ORGP e l'agenda marittima comune per il Mar Nero.

Nel Mar Nero l'evolversi della situazione della sicurezza marittima ha implicazioni economiche negative per i pescatori e le comunità costiere degli Stati membri dell'UE interessati. La guerra in Ucraina ha portato all'interruzione delle attività di pesca a causa delle minacce alla sicurezza, ad esempio per la presenza di mine galleggianti alla deriva. Ha anche causato una perdita di biodiversità, testimoniata dall'allarmante aumento della mortalità dei cetacei nel Mar Nero.

Il nesso tra i cambiamenti climatici, il degrado ambientale delle zone costiere e marittime e la sicurezza marittima sarà affrontato nel prossimo aggiornamento della strategia europea per la sicurezza marittima e del relativo piano d'azione, nonché nella prossima comunicazione congiunta sui cambiamenti climatici, il degrado ambientale, la sicurezza e la difesa.

La Commissione:

- **aggiornerà nel 2023 la strategia europea per la sicurezza marittima e il relativo piano d'azione**;

- presenterà una **comunicazione congiunta sui cambiamenti climatici, il degrado ambientale, la sicurezza e la difesa**.

6. SFRUTTARE LE POTENZIALITÀ DELL'INNOVAZIONE E DEGLI INVESTIMENTI SOSTENIBILI NELL'AMBITO DELLA PCP

La redditività e l'attrattiva dei settori della pesca e dell'acquacoltura dipendono anche dalla capacità di innovare e investire. Vi è una chiara esigenza di innovazione sostenibile e di investimenti strutturali lungo tutta la catena del valore, in particolare per quanto riguarda il miglioramento dell'efficienza energetica, la transizione verso attrezzi da pesca più sostenibili, la riduzione dell'impronta ambientale e climatica, il miglioramento della sicurezza e la promozione del benessere sul luogo di lavoro. Le prossime generazioni di pescherecci e di impianti di acquacoltura dovranno funzionare generando un minore impatto e utilizzando meno risorse.

L'innovazione tecnologica è fondamentale anche per sviluppare nuove opportunità commerciali e promuovere la diversificazione economica. La tecnologia digitale può offrire un vantaggio competitivo ai pescatori e agli acquacoltori, migliorando nel contempo la raccolta dei dati, il controllo e l'esecuzione, la tracciabilità e l'informazione del consumatore e creando nuove forme di occupazione. Grazie ad essa la pesca e l'acquacoltura diventano più efficienti, le vendite dirette sono facilitate e il controllo e il monitoraggio delle attività di pesca guadagnano in trasparenza, efficienza e fruibilità. Ne sono un esempio i sistemi di monitoraggio elettronico a distanza (REM), come i televisori a circuito chiuso e i sensori, l'intelligenza artificiale, l'analisi automatizzata dei dati, la misurazione continua e la registrazione della potenza del motore e i droni per garantire la sorveglianza. La tecnologia digitale offre inoltre la possibilità di ricavare una serie più ampia di dati per orientare il processo scientifico e decisionale, semplificandolo e riducendo gli oneri amministrativi che gli operatori devono sostenere per la raccolta di tali dati. Si tratta di un elemento fondamentale per promuovere condizioni di parità e fornire un flusso costante di informazioni di qualità sugli stock, sulle preferenze dei consumatori e sulle condizioni ambientali.

Gli Stati membri dovrebbero far sì che i loro programmi FEAMPA forniscano il contributo previsto in materia di innovazione, digitalizzazione e transizione energetica nelle catene del valore della pesca e dell'acquacoltura, ad integrazione del programma Orizzonte Europa e della sua missione "Far rivivere i nostri oceani e le nostre acque entro il 2030". In questo senso, il gemello digitale degli oceani europeo ("Digital Twin Ocean") combinerà dati, modelli e altre tecnologie digitali, fornendo un importante contributo alla gestione della pesca, basato sulle conoscenze. La Commissione invita gli Stati membri a contribuire allo sviluppo di questo sistema digitale di conoscenze, in particolare mettendo a disposizione i loro dati di monitoraggio e i loro strumenti di valutazione attraverso il gemello digitale degli oceani, e li incoraggia ad avvalersi dei progetti previsti dalla missione e di altre azioni per migliorare la loro capacità di monitoraggio dell'ambiente marino.

È necessario continuare a sviluppare e sperimentare nuove tecnologie e tecniche, incrementarle gradualmente, sviluppare un loro mercato e renderle economicamente accessibili agli investitori. I portatori di interessi dovrebbero migliorare la loro collaborazione in materia di progetti innovativi condividendo le migliori pratiche e sviluppando insieme nuove tecnologie e attingere ai processi e ai canali di collaborazione esistenti. Le "strategie di specializzazione intelligente", ad esempio, sono potenti motori d'innovazione a livello regionale, in grado di favorire la competitività della catena del valore della pesca e dell'acquacoltura e di sostenerne lo sviluppo tecnologico. La Commissione continuerà ad appoggiare questo processo attraverso la piattaforma per le strategie di specializzazione intelligente per l'economia blu sostenibile[40]. Ha inoltre creato un "Osservatorio dell'economia blu" dell'UE, che fornirà informazioni in tempo quasi reale e indicatori socioeconomici fondamentali sull'economia blu dell'UE[41]. È estremamente importante che gli Stati membri e i portatori di interessi utilizzino le fonti di finanziamento disponibili per scoprire le opportunità non ancora sfruttate per le imprese, gli investimenti e il know-how e per beneficiare delle strutture di ricerca dell'UE.

Per incoraggiare e sostenere questo processo, la Commissione indirà un premio annuale per l'innovazione sostenibile nel settore della pesca che permetterà di illustrare le migliori pratiche del settore e ne faciliterà la diffusione. A tal fine, essa inviterà i consigli consultivi a

[40] https://s3platform.jrc.ec.europa.eu/

[41] https://blue-economy-observatory.ec.europa.eu/index_en

proporre i criteri di aggiudicazione del premio e i criteri per la selezione di una commissione giudicatrice indipendente.

L'innovazione dovrebbe generare investimenti e creare prospettive di profitto. Come sottolineato nella comunicazione sull'iniziativa per la transizione energetica, è necessario ridurre il contributo del settore della pesca e dell'acquacoltura ai cambiamenti climatici e la sua costosa dipendenza dai combustibili fossili. Con l'aumento vertiginoso dei prezzi dell'energia registrato nel 2022, la maggior parte del settore corre ancora il rischio di diventare economicamente insostenibile. Nell'accelerare la transizione energetica della catena del valore ci si dovrebbe quindi concentrare sulla riduzione dei costi operativi dell'energia, dando nel contempo un contributo positivo agli obiettivi del Green Deal europeo in materia di neutralità climatica, riduzione dell'inquinamento e biodiversità. Occorre serrare i tempi della diffusione delle tecnologie esistenti (energia elettrica, ibrida, eolica, solare, ecc.) e, parallelamente, dare impulso alla ricerca e alla sperimentazione nel campo delle tecnologie emergenti (ad esempio, l'idrogeno).

Nel complesso, è necessario investire di più nella progettazione, nelle tecnologie e nelle soluzioni avanzate per rendere le "navi del futuro" più efficienti dal punto di vista energetico e in grado di praticare una pesca più selettiva, ottimizzata e di precisione. Lo stesso vale per gli "impianti di acquacoltura del futuro", che dovrebbero aumentare la produzione di molluschi e alghe riducendo così la loro impronta ambientale e climatica. I finanziamenti pubblici dell'UE possono agevolare questi investimenti. Per rispondere ad alcune di queste sfide, l'iniziativa per la transizione energetica presenta un quadro che consente di individuare e affrontare gli ostacoli, creando contestualmente strutture di cooperazione a lungo termine nel settore.

Oltre all'innovazione tecnologica, occorre promuovere le buone pratiche in grado di ridurre l'impronta climatica e ambientale della pesca e dell'acquacoltura. Nell'ambito dell'attuazione degli orientamenti strategici dell'UE per l'acquacoltura[42], la Commissione preparerà un documento di orientamento sulle prestazioni ambientali che verterà, ad esempio, sull'uso di fonti proteiche sostenibili per i mangimi, sull'efficienza dei mangimi, sull'efficienza energetica e sull'uso delle risorse rinnovabili, oltre che sulla promozione di una produzione acquicola a basso livello trofico, come la molluschicoltura e l'alghicoltura e i sistemi di acquacoltura multitrofica integrata[43].

Infine, per migliorare l'uso delle nuove tecnologie da parte della flotta peschereccia e considerando che alcune di esse sono più pesanti e richiedono più spazio su una nave rispetto a quelle tradizionali, occorre avviare una riflessione sul volume[44] a bordo, che è un parametro importante anche per il miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro. La PCP consente ai privati di investire in navi nuove, sostenibili e sicure, garantendo nel contempo che non vi sia alcun aumento della capacità di pesca complessiva della flotta. Gli Stati membri possono assegnare la loro capacità di pesca in modo flessibile, entro un massimale stabilito dalla PCP e subordinatamente a un regime di entrata/uscita (in altre parole, qualsiasi capacità "in entrata" dev'essere compensata da una riduzione equivalente della capacità della flotta). Come evidenziato nella valutazione 2019 del regime di entrata/uscita[45], molti Stati

---

42 Cfr. nota 30.

43 COM(2022) 592 final e COM(2021) 236 final.

44 Il volume (espresso in "stazza lorda") è, insieme alla potenza del motore (espressa in kW), uno dei parametri che determinano la capacità di pesca.

45 SWD(2019) 312 final.

membri hanno a loro disposizione un margine tra la capacità attiva della flotta e il massimale di capacità di pesca. Tale margine può - e dovrebbe - essere assegnato, ove necessario, proprio per facilitare l'ammodernamento della flotta. In tale contesto, qualsiasi riassegnazione dovrebbe essere subordinata a un monitoraggio affidabile della capacità, compresa la potenza motrice[46].

La Commissione:

- invita gli **Stati membri** ad aumentare, **a partire dal 2023**, la trasparenza e la flessibilità nella gestione della capacità di pesca, in collaborazione con il settore, e ad agevolarne l'eventuale riassegnazione ove ciò sia necessario per attuare investimenti strutturali a bordo, anche con il sostegno finanziario dell'UE e nazionale, se ammissibile;

- incoraggia il **partenariato per la transizione energetica** (istituito nel quadro dell'iniziativa per la transizione energetica), **i consigli consultivi e le parti sociali** a presentare, **entro il 2024**, proposte concrete, pratiche e sostenibili per l'ammodernamento delle navi al fine di migliorare la sicurezza, l'efficienza energetica e le condizioni di lavoro a bordo;

- invita i **consigli consultivi** a contribuire, nel 2023, all'istituzione di un premio annuale per l'innovazione sostenibile nel settore della pesca, da conferire per la prima volta nel **2024**;

- invita gli Stati membri ad appoggiare l'innovazione e a promuovere le buone pratiche nel settore dell'acquacoltura, nonché una produzione acquicola a basso livello trofico, come la molluschicoltura e l'alghicoltura e i sistemi di acquacoltura multitrofica integrata.

7. LA PCP: UN DECENNIO DI RISULTATI TANGIBILI

La riforma della PCP del 2013 ha segnato una svolta. Con l'estensione della procedura legislativa ordinaria alla pesca, i colegislatori hanno concordato un nuovo quadro legislativo che, per la prima volta, ha riunito le dimensioni sociale, economica e ambientale della politica della pesca dell'UE, dando spazio a una maggior titolarità, anche a livello regionale, e a una miglior cooperazione tra il settore della pesca interessato e altri portatori di interessi.

A distanza di dieci anni, i progressi sul campo verso una pesca più sostenibile sono tangibili. I pescatori, la società civile, gli Stati membri e l'UE hanno contribuito alla ricostituzione di alcuni stock ittici dell'UE che versavano in situazione di criticità e hanno riportato le flotte a livelli di redditività. Se nel 2009 gli stock sfruttati in modo sostenibile nell'UE erano solo cinque, nel 2022 sono stati invece più di 60, e i miglioramenti continuano. I piani di gestione pluriennali, con obiettivi di sostenibilità ambiziosi, forniscono ora la base da cui partire per un

[46] Commissione europea, direzione generale degli Affari marittimi e della pesca, *Study on engine power verification by Member States: final report* ("Studio sulla verifica della potenza motrice da parte degli Stati membri", non disponibile in italiano), Ufficio delle pubblicazioni, 2019, https://data.europa.eu/doi/10.2771/945320

processo decisionale annuale coerente sulle possibilità di pesca. I pescatori continuano a impegnarsi per rendere le loro attività più selettive e ridurre in tal modo il loro impatto sull'ambiente marino[47].

Questi miglioramenti a livello di sostenibilità ambientale, oltre alla maggior prevedibilità derivante da un quadro legislativo stabile, hanno permesso a loro volta di migliorare i risultati economici dal 2013 ad oggi[48]. Alla PCP si riconosce[49], di fatto, il merito di aver creato mercati dei prodotti ittici efficienti e ben organizzati, che contribuiscono alla trasparenza e alla stabilità della catena di approvvigionamento e, di conseguenza, all'approvvigionamento alimentare.

Con il suo solido quadro di gestione della pesca, l'UE è d'esempio anche nel promuovere una pesca sostenibile nel mondo. Le sue azioni, tra l'altro, sono state determinanti per l'istituzione di un nuovo e ambizioso quadro di governance nel Mediterraneo e nel Mar Nero.

L'UE ha dato impulso anche all'agenda delle ORGP, che hanno migliorato sensibilmente la sostenibilità grazie ai loro sistemi di gestione e controllo della pesca. Nel 2021, 54 delle 55 misure di conservazione da esse adottate per la gestione degli stock di loro competenza erano in linea con i pareri scientifici. L'UE ha inoltre contribuito ai lavori dell'OIL sugli aspetti sociali all'interno di diverse ORGP[50]. La strategia della CGPM per il 2030 intende promuovere, nel Mediterraneo e nel Mar Nero, il principio del lavoro dignitoso, in particolare attraverso condizioni di lavoro eque e sicure e un accesso alla protezione sociale.

L'apporto dell'UE è stato fondamentale anche nel riportare a livelli di sostenibilità gli stock di tonno rosso, che erano sull'orlo del collasso: attualmente, l'87 % delle catture commerciali di tonno nel mondo proviene da stock con un livello di abbondanza compatibile con buone condizioni di salute e, per quanto riguarda gli stock pescati dalla flotta dell'UE, 17 dei 20 stock di tonno e specie affini che rientrano nella sfera di competenza delle ORGP sono gestiti in modo sostenibile.

Il ruolo dell'UE è stato fondamentale nei progressi decisivi della Conferenza internazionale sulla biodiversità marina nelle zone non soggette a giurisdizione nazionale. L'UE è capofila del gruppo HAC (Coalizione di ambizione elevata) di 50 paesi e dispiegherà tutti gli sforzi necessari per garantire la conclusione di un accordo rapido e ambizioso nel 2023. Il suo ruolo

---

47 Si pensi ai nuovi attrezzi per la pesca di pesci piatti introdotti nel Mar Baltico, alle nuove reti per la pesca del rombo chiodato miranti a ridurre le catture accessorie di specie sensibili nel Mar Nero e ai nuovi attrezzi di fondo nella pesca del gambero di profondità che hanno ridotto l'impatto sui fondali e il consumo di carburante nel Mediterraneo. Sempre nel Mediterraneo, altri esempi di coinvolgimento di tutti gli attori nello sviluppo e nell'attuazione delle misure di gestione sono l'area marina protetta di Columbretes in Spagna e la zona di restrizione della pesca nella Fossa di Jabuka/Pomo nel Mare Adriatico, esperienze che hanno preparato il terreno agli importanti lavori, in seno alla CGPM, per l'istituzione di 10 zone di restrizione della pesca nel Mediterraneo.

48 Commissione europea, Centro comune di ricerca, Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP), *The 2022 Annual Economic Report on the EU fishing fleet (STECF 22-06)* ("Relazione economica annuale 2022 sulla flotta peschereccia dell'UE", non disponibile in italiano), a cura di Virtanen, J., Guillen, J., Prellezo, R., Sabatella, E., Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2022.

49 Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione del regolamento OCM (COM(2023) 101).

50 Ad esempio, la Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico (ICCAT), la Commissione per la pesca nel Pacifico centro-occidentale (WCPFC) e la Commissione per il tonno dell'Oceano Indiano (IOTC).

è stato inoltre determinante nella conclusione dell'accordo volto a impedire la pesca non regolamentata nelle acque d'altura del Mar Glaciale Artico centrale nel 2018 e dell'accordo dell'OMC sul divieto di determinate sovvenzioni alla pesca nel 2022. Attualmente, l'UE guida iniziative miranti all'istituzione di nuove aree marine protette su larga scala nell'Oceano australe. La sua leadership internazionale ha contribuito ai progressi realizzati nella lotta alla pesca INN, nella quale ha ottenuto i migliori risultati. Infine, gli APPS con i paesi terzi offrono vantaggi reciproci sia all'UE che ai paesi partner e alle loro popolazioni. I più recenti prevedono clausole sui diritti umani e tengono maggiormente conto delle esigenze delle popolazioni locali.

Per quanto riguarda l'acquacoltura, la riforma della PCP del 2013 ha introdotto nuovi strumenti per promuovere un'acquacoltura sostenibile che, associati ai finanziamenti dell'UE, hanno permesso di compiere progressi dal punto di vista della sostenibilità e della competitività di questo importante settore. Nel 2021 la Commissione ha adottato nuovi orientamenti strategici[51] e, ove necessario, gli Stati membri hanno aggiornato di conseguenza i loro piani strategici nazionali per l'acquacoltura.

Il regolamento sulla PCP del 2013 garantisce al settore della pesca la stabilità necessaria. I capisaldi rimangono la sostenibilità ambientale, sociale ed economica, un'efficace cooperazione regionale e un processo decisionale basato su dati scientifici. Si tratta di obiettivi più che mai pertinenti se si vuol garantire una produzione alimentare locale e ridurre l'impatto ambientale e le emissioni di gas a effetto serra. Per il conseguimento di questi obiettivi fondamentali il punto di partenza resta la ricostituzione degli stock al di sopra dei livelli MSY.

Ma per attuare pienamente la PCP ci sono ancora molti nodi da sciogliere. Per ridurre l'impatto ambientale e climatico della pesca e dell'acquacoltura occorre una trasformazione più rapida e strutturale che, da un lato, risani l'ambiente marino e garantisca la sicurezza alimentare, dall'altro aiuti il settore a diventare più resiliente, aumentare l'efficienza energetica e contribuire rapidamente alla neutralità climatica. In tal modo sarà possibile risparmiare sui costi del carburante e rendere l'energia verde un fattore di prosperità.

La presente comunicazione evidenzia una serie di elementi specifici della PCP per i quali è opportuno rafforzare l'attuazione e/o effettuare altre valutazioni e riflessioni per far sì che il settore, la società in senso lato e la natura stessa possano trarre pieno vantaggio dall'enorme potenziale di questa politica. Alcuni di questi elementi sono trattati in modo più dettagliato anche nel piano d'azione per l'ambiente marino e nell'iniziativa per la transizione energetica.

Gli elementi in questione riguardano in particolare:

- l'obbligo di sbarco e i suoi costi e benefici per la società e per i pescatori;
- il contributo all'attuazione della normativa ambientale e del relativo sistema di governance;
- il miglioramento delle conoscenze di base e il rafforzamento dell'approccio ecosistemico, tenendo conto degli obiettivi sia socioeconomici che ambientali;
- il futuro della professione e il ricambio generazionale;
- l'uso delle opportunità di ricerca e di finanziamento dell'UE;

[51] Cfr. nota 30.

- l'assegnazione dei contingenti a livello nazionale e la trasparenza di questo processo;
- il quadro relativo alla capacità della flotta e la sua pertinenza per gli investimenti strutturali a bordo, anche a sostegno della transizione energetica del settore;
- una miglior definizione degli indicatori sociali al fine di aumentare la solidità delle relazioni socioeconomiche utilizzate per predisporre le misure di gestione e conservazione della pesca.

8. UN "PATTO PER LA PESCA E GLI OCEANI" CHE TRACCI LA VIA DEL FUTURO

Partendo dai progressi compiuti dall'ultima riforma del 2013, la PCP del futuro sarà una politica in grado di consentire e sostenere: i) una pesca e un'acquacoltura in sinergia con la natura, ii) pescherecci e impianti di acquacoltura che funzionino generando un minore impatto e utilizzando meno risorse, iii) il contributo dei prodotti ittici alla salvaguardia della sicurezza alimentare e al rafforzamento della resilienza e della sostenibilità dei sistemi alimentari dell'UE e iv) il mestiere di pescatore e acquacoltore, affinché esso diventi sinonimo di realizzazione, riconoscimento e benessere economico.

Una PCP pronta a raccogliere le sfide future dovrà venire incontro alle esigenze dei pescatori e degli acquacoltori, incentivandoli e sostenendoli nell'introdurre innovazioni e utilizzare le tecnologie più recenti. L'innovazione renderà le attività di pesca e acquacoltura più efficaci e redditizie, garantendo un approvvigionamento alimentare a basse emissioni di carbonio e contribuendo alla salute degli oceani e delle acque, oltre che alla sostenibilità del sistema alimentare. Una miglior protezione degli ecosistemi marini ci aiuterà anche a contrastare le inevitabili conseguenze dei cambiamenti climatici, come le ondate di calore marine, il cambiamento delle condizioni trofiche e l'acidificazione.

I pescherecci e gli impianti di acquacoltura del futuro cancelleranno la dipendenza dei settori della pesca e dell'acquacoltura dai combustibili fossili e diventeranno molto più efficienti dal punto di vista energetico. I pescherecci saranno alimentati da energie e combustibili rinnovabili, dotati di sistemi di propulsione ecologici e neutri sotto il profilo energetico e riusciranno così a contrastare i cambiamenti climatici e l'inquinamento marino. Saranno anche più selettivi e renderanno più efficiente la pesca grazie alle tecnologie più recenti nel settore della pesca di precisione. Infine, la PCP sosterrà i pescatori del futuro, che utilizzeranno attrezzi da pesca più sostenibili, risponderanno più agilmente ai cambiamenti climatici, alla perdita di biodiversità e ai cambiamenti in mare e saranno capaci di passare temporaneamente ad altre attività e servizi pubblici dell'economia blu per alleggerire la pressione sulle risorse ittiche. La pesca sarà innovativa e sicura e fornirà il suo prezioso servizio di "custode del mare".

Il punto di partenza sarà garantire la corretta attuazione delle disposizioni legislative esistenti, in modo da disporre di tutti i dati, di tutte le conoscenze e di tutti i contributi necessari a stimolare una riflessione con tutti i portatori di interessi. Come illustrato nel documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente comunicazione, i portatori di interessi stanno collaborando più intensamente per conseguire gli obiettivi della PCP, aprendo la strada a una preziosa cooperazione negli anni a venire.

L'ampia consultazione dei portatori di interessi avviata per elaborare la presente comunicazione ha chiarito in modo molto esplicito che solo una pesca e un'acquacoltura gestite in uno spirito di cooperazione e fiducia tra le autorità pubbliche a tutti i livelli

(comunità scientifica, pescatori e acquacoltori, con le rispettive organizzazioni, e società civile) possono produrre risultati ambiziosi a livello sia di sostenibilità che di redditività.

Alla luce di quanto precede, la Commissione invita gli Stati membri, i portatori di interessi nel settore della pesca e la comunità scientifica ad aderire insieme a lei ad un "patto per la pesca e gli oceani", riconfermando l'impegno comune a dare piena attuazione alla politica attuale e contribuendo alle riflessioni e valutazioni necessarie riguardo ad alcuni elementi della PCP. Da ciò si trarrà spunto per avviare in un secondo tempo, tra i responsabili della gestione della pesca e i portatori di interessi, una discussione sulla validità futura di questa politica dal punto di vista della resilienza sia sociale che ambientale.

Il patto sarà basato sui seguenti principi fondamentali:

- il pieno **rispetto delle norme vigenti**, al fine di garantire l'esercizio delle attività di pesca a livelli sostenibili e ridurre in modo significativo le ricadute negative sugli ecosistemi marini;
- una governance e un processo decisionale **più trasparenti**, al fine di garantire che tutti i portatori di interessi vi siano coinvolti e dispongano di informazioni esaurienti sulle norme;
- il **miglioramento della governance**, grazie non solo a collegamenti più stretti con altri settori politici per lo sviluppo di un approccio olistico che tenga conto anche di altre pressioni esercitate sull'ambiente marino, ma anche ad ulteriori progressi nella cooperazione dell'UE con i paesi terzi al fine di garantire condizioni di parità;
- il **riconoscimento del ruolo dei pescatori in quanto "custodi del mare"** e l'istituzione di un quadro che promuova la resilienza socioeconomica del settore, la sostenibilità ambientale e il ricambio generazionale;
- una **visione a lungo termine grazie a maggiori attività di ricerca e innovazione** che consenta al settore di contribuire alla neutralità climatica (anche attraverso le "navi del futuro" e attrezzi e tecniche di pesca più sostenibili), agevolare lo sviluppo della pesca di precisione, progettare il mestiere del "pescatore del futuro" e raccogliere i dati necessari per i futuri sviluppi politici.

L'attuale politica comune della pesca, insieme alle azioni che scaturiranno dalla presente comunicazione, dal piano d'azione per l'ambiente marino e dall'iniziativa per la transizione energetica, permette di impegnarsi e di investire maggiormente nel futuro. Il patto per la pesca e gli oceani è un invito non solo a lavorare fianco a fianco per apportare i miglioramenti necessari all'attuazione della PCP a breve termine e ad aprire una nuova fase di discussione tra tutti i portatori di interessi nel settore della pesca, ma anche a calibrare la politica, se necessario, per aiutarci ad affrontare le nuove sfide e realtà e a costruire una visione condivisa degli obiettivi che vogliamo realizzare. Se tutti i portatori di interessi uniranno le loro forze e faranno la loro parte, la PCP contribuirà a ottimizzare la gestione e ad ottenere successi collettivi in risposta alle crescenti sfide che la pesca e l'acquacoltura, gli ecosistemi marini e le comunità costiere si trovano ad affrontare.